

Il senatore di Forza Italia e il presidente della Provincia all'incontro promosso da «Libertà @ Progresso»

## Guzzanti e Cavalli: la sfida di buon governo e riforme

Massimo Lanzini

La politica italiana - quella nazionale come quella locale - di fronte alle sfide del buon governo e delle riforme: di una «eroica banalità» il primo, di una «paradossale difficoltà» le seconde. Questo il tema attorno al quale si sono confrontati il senatore forzista Paolo Guzzanti e il presidente della Amministrazione provinciale Alberto Cavalli, intervenuti ieri pomeriggio di fronte ad una **gremita** sala conferenze all'Una Hotel per iniziativa dell'associazione «Libertà @ Progresso».

Sollecitato dalle domande del moderatore Angelo Piovaneli, il senatore Paolo Guzzanti ha parlato «della banale, quotidiana, silenziosa e insieme fondamentale fatica del far bene il proprio lavoro politico. Come capita a

me con la presidenza di quella commissione parlamentare Mitrokhin, di cui molti cercano di impedire il lavoro di ricerca della verità. Una verità che parla del sequestro Moro, delle Brigate rosse, dell'influenza del Kgb e dei servizi segreti d'oltre cortina nella storia italiana».

A Cavalli è toccato occuparsi

di quelle che egli stesso ha definito - con voluto *understatement* - le «piccole cose» dell'Amministrazione locale. Ricordando però che per l'acquisizione di nuove competenze in questi anni i

dipendenti della Provincia sono passati da 500 a 1.100 e gli investimenti da 47 a 220 milioni di euro. Tra i progetti in cantiere quello di «una stazione dell'alta capacità ferroviaria a Montichiari che collegandosi all'aeroporto

faccia del territorio bresciano un importante snodo di vie di comunicazione. In un'ottica di sviluppo di quella Grande Brescia i cui confini vanno ben al di là di quelli strettamente cittadini. Una grande Brescia metropolitana che già c'è e già vive anche se qualcuno si ostina a non volersene accorgere».

Quale rammarico per Cavalli in chiusura di tornata amministrativa? «Aver fatto maturare il progetto per l'autostrada di Valtrompia e non averlo potuto portare a termine a causa dell'intervento delle autorità europee. Una progetto che risponde ad una esigenza reale del nostro territorio e che Prodi non ha esitato a bocciare a Bruxelles dopo che a Roma nel '96 lo aveva approvato quando era presidente del Consiglio».

A chiudere l'incontro una sol-

lecitazione a Guzzanti da parte dello stesso Cavalli: «Agli enti locali siano dati non solo nuovi e crescenti compiti e responsabilità, ma anche gli strumenti concreti per farvi fronte. Insomma: si conduca in porto la riforma del federalismo fiscale». «Non posso che essere d'accordo con il presidente Cavalli - ha replicato Guzzanti - essendo io un convinto assertore di un tale federalismo. Ma non posso neppure nascondere che anche all'interno della stessa maggioranza oggi su questo fronte c'è una spaccatura. Io però resto convinto che è proprio quella la strada che dobbiamo imboccare, e sono convinto anche che ci riusciremo». Più in generale «la difficoltà delle riforme in Italia è il paradosso di un Paese in cui chi da sinistra si autodefinisce riformista è in realtà il massimo fautore del controriformismo».



Alberto Cavalli e il senatore Paolo Guzzanti all'incontro di ieri sera

